

E ORA NON PERDIAMO I FONDI PER GLI ASILI

ANDREA GAVOSTO

L'Italia rischia seriamente di perdere i fondi previsti dal Pnrr per la costruzione di nuovi asili nido a causa del mancato rispetto dei tempi concordati con la Commissione europea, come ha fatto intendere il ministro Fitto. Ricostruiamo la vicenda. Il Pnrr si propone di rendere disponibili, entro fine 2025, ben 264.480 nuovi posti nei nidi (0-2 anni) e nelle scuole dell'infanzia (3-6), attraverso la costruzione di nuovi edifici o interventi di riqualificazione. Così l'Italia raggiungerebbe il traguardo europeo di una copertura di almeno il 90% per la fascia fra i 3 anni e l'obbligo e di almeno il 33% per i più piccini. Il primo obiettivo l'abbiamo sostanzialmente raggiunto; il secondo no: siamo al 27%, ma con enormi divari fra Nord e Sud e fra piccole e grandi comuni.

L'importanza di tali obiettivi è evidente, sul piano educativo e del welfare. A livello internazionale, vi è solida evidenza dei benefici che andare al nido e alla scuola dell'infanzia dà alla crescita cognitiva, emotiva e relazionale dei bimbi. Come pure dei vantaggi che ne possono trarre le famiglie e, in particolare, le donne che lavorano o che vogliono lavorare. Le risorse a disposizione sono cospicue: 4,6 miliardi di euro, di cui 3 per nuovi progetti, 700 milioni per progetti già in essere e 900 milioni per la gestione successiva. Dei 3 miliardi, 2,4 sono destinati ai soli asili nido. L'allocazione dei fondi è avvenuta in due fasi: prima, una ripartizione fra le Regioni con una destinazione prevalente al Sud; poi un bando ministeriale per finanziare i progetti dei comuni di ciascuna regione, sulla base di criteri che includono la distanza dall'obiettivo del 33% di copertura. Il primo bando del governo Draghi, a febbraio 2022, è però andato deserto per la metà dei fondi: soprattutto, non hanno fatto domanda i comuni che ne hanno più bisogno, al Sud e quelli di piccola dimensione. A spiegare un esito così deludente concorrono fattori di natura diversa: l'impreparazione delle amministrazioni a gestire una progettualità complessa in



tempi brevi; l'assenza di incentivi per i comuni più piccoli a consorziarsi per realizzare strutture in condivisione; l'impennata dei costi in edilizia; la sottovalutazione iniziale della resistenza da parte di molte famiglie a mandare i bambini al nido; la pressione esercitata sui comuni dalle strutture private.

I bandi vengono riaperti, per ben due volte. Con fatica le domande crescono, ma ancora oggi non si è riusciti a impegnare tutti i fondi. E la distribuzione non è soddisfacente: come evidenzia l'Ufficio parlamentare di bilancio, ad esempio, la Sicilia ha rinunciato al 43% delle risorse per i nidi, mentre il 66% dei comuni assegnatari dispone già di almeno un nido. L'insuccesso iniziale dei bandi ha avuto anche un altro effetto: degli oltre 2000 edifici previsti, di cui 1.860 nidi, solo 390 saranno certamente realizzati e altri 900 sono a uno stadio sufficientemente avanzato. I restanti progetti sono, per così dire, ancora *in mente Dei*. La probabilità che sia rispettata la scadenza del prossimo 30 giugno per l'aggiudicazione di tutti i lavori - *milestone* obbligato dai nostri impegni con l'Europa - è dunque bassissima. L'intera vicenda è emblematica della nostra incapacità di spendere le risorse pubbliche, anche quando - come in questo caso - riguardano interventi cruciali.

Come uscirne? Le vie possibili sono due: spostare parte degli investimenti sui fondi strutturali europei, cofinanziati dallo Stato, che scadono nel 2029, quattro anni dopo il Pnrr; accentrare a livello statale tutto il processo decisionale, con procedure semplificate (tipo ponte di Genova, per capirsi) del tutto indigeste agli enti locali. Il Governo sta tentando la prima strada, che richiede però il via libera della Commissione: in ogni caso se non si realizza che i comuni più fragili vanno accompagnati da strutture specializzate in ogni fase della realizzazione delle opere - non solo quella contrattuale - fra 6 anni saremo ancora al punto di oggi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA